Tale disposizione nella società della montagna ha evidentemente una sua propria ragione di essere nel fatto che, come vedremo, l'assemblea generale decretava talora delle pene contro i colpevoli di gravi delitti, le quali richiedevano un'esecuzione armata collettiva. Tali pene erano soprattutto contro coloro che con i loro crimini avevano messo in pericolo la sicurezza del gruppo o attentato ai principi fondamentali della sua costituzione per cui si trattava, più che di una lotta contro un delinquente comune, di una guerra contro un nemico interno, ed era naturale quindi che l'assemblea, quasi fosse un esercito pronto a marciare, si raccogliesse in armi per decidere la pena e poterla prontamente eseguire.

Come funzioni direttive d'ordine generale, al Kuvend spettava discutere insieme al Kapidan tuttociò che riguardava i rapporti col governo turco. Come funzioni di ordine particolare ed interno, l'assemblea giudicava in materia di regimi di pascoli, questione di alto interesse per un popolo che viveva quasi esclusivamente dei proventi della pastorizia. Le funzioni giudiziarie invece erano molto più numerose e certe rappresentavano l'onere più importante per il Kuvend. Ad esso infatti toccava innanzitutto apportare eventualmente a tutto il corpo delle consuetudini, quei cambiamenti e quegli adattamenti consigliati dalle necessità, e decidere le pene per crimini di eccezionale gravità come nel caso di violazione della pace del sangue, o uccisione di un prete, o di un uomo da parte del suo ospite. In questi ultimi casi la pena era il bando, la distruzione dei beni o talvolta il massacro del colpevole ad opera dei membri del gruppo stesso i quali appunto — come dicemmo — agivano contro il colpevole, a simiglianza di un vero esercito in armi.